

Morlacchi Editore *University Press*

LA RETE

Ricerca/Pedagogia

Collana diretta da Gaetano Mollo

È costituendo reti relazionali che si può comprendere.

È creando reti concettuali che si può conoscere.

È costruendo reti istituzionali che si può crescere.

La riflessione umana si arricchisce, se si scoprono nessi fra ambiti di sapere relazionabili, convergenti sull'educazione e sulla formazione. A questo serve il produrre reti di pensiero, intrecciate dalla comune intenzionalità di considerare ciò che possa consentire all'umanità di crescere, rinnovarsi e migliorare. Con questa collana s'intende indagare su tutti quei processi formativi, rivolti a generare consapevolezza ed evoluzione.

Comitato scientifico

Giuseppe Bertagna, Sante Bucci, Loretta Fabbri,
Floriana Falcinelli, Riccardo Pagano, Cesare Rivoltella,
Bruno Rossi, Miguel Zabalza.

Si ringrazia il **Dott. Paolo Coletti**, per aver fornito gli esempi indicativi alla fine di ogni capitolo e per la collaborazione fornita.

Prima edizione: 2016

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN: 978-88-6074-800-3

copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Stampato nel mese di settembre 2016 da Digital Print-Service, Segrate, Milano.

Gaetano Mollo

IL LEADER ETICO

Morlacchi Editore U.P.

Indice

Stantibus sic rebus_11

- | | |
|---------------------------------------|--|
| 1. L'individualismo_17 | <i>Salvo D'Acquisto_23</i> |
| 2. Il senso etico_25 | <i>La fuga di Brindisi_31</i> |
| 3. Il valore del lavoro_33 | <i>Il primario_38</i> |
| 4. L'etica professionale_39 | <i>L'avvocato Giorgio Ambrosoli_44</i> |
| 5. La leadership etica_45 | <i>Claudio Ranieri e il Leicester_50</i> |
| 6. La società aperta_51 | <i>Adriano Olivetti_54</i> |
| 7. La passione etica_55 | <i>Martin Luther King_58</i> |
| 8. Il leader etico_59 | <i>Nelson Mandela_66</i> |
| 9. La ricerca dell'equità_67 | <i>L'aereo delle Ande_71</i> |
| 10. La funzione del gruppo_73 | <i>La battaglia del Trasimeno_76</i> |
| 11. Le virtù del leader etico_77 | <i>Partita di Basket_80</i> |
| 12. Le leggi dell'evoluzione_81 | <i>Giordano Bruno_83</i> |
| 13. Il modello cooperativo_85 | <i>Giovanna D'arco_87</i> |
| 14. La formazione del leader etico_89 | <i>Il nodo gordiano_93</i> |
| 15. Le competenze relazionali_95 | <i>La battaglia dell'Amba Alagi_98</i> |
| 16. L'empatia e la coopatia_99 | <i>Le Fosse Ardeatine_103</i> |
| 17. La mission_105 | <i>Ignazio da Loyola_112</i> |

La vision_113

Lecture consigliate_117

A Ludovico

Stantibus sic rebus

“Pensate ai vostri nipoti e a quelli che non sono ancora nati,
i cui visi sono ancora nascosti nel ventre della terra.”

Costituzione degli Irochesi

Le urgenze ambientali ed economiche della nostra epoca globalizzata – definita, anche, senza profezie e promesse – ma soprattutto le esigenze sociali, richiedono nuovi modelli di vita e ci sollecitano a cambiare le nostre limitate visioni del mondo, modificando certi inadeguati stili di comportamento. Il senso della comune appartenenza all’umanità deve poter ispirare le nuove politiche della cooperazione mondiale, basate sulle coordinate della condivisione e della corresponsabilità.

Tante persone impegnate nell’ambito sociale, molteplici movimenti culturali e spirituali, sensibili ai segni dei tempi, varie comunità di persone responsabili stanno acquisendo la consapevolezza della necessità di un cambio di vita, per uno stile comportamentale ben diverso da quello individualistico e consumistico, predominante in questi ultimi tempi.

È necessario manifestare l’esigenza e indicare la necessità di una nuova classe dirigente, professionalmente preparata ma soprattutto umanamente attenta e socialmente partecipe. Da tutto ciò la necessità di pensare a una nuova figura sociale, capace di assumersi compiti direttivi e di coordinamento: quella del leader etico.

C’è bisogno di delineare e prospettare un nuovo modello di leader, che sia di guida, riferimento e rinnovamento socio-culturale, per un diverso stile di vita etico-sociale, all’interno di una leadership democraticamente ispirata ed eticamente credibile.

Ci si è finalmente resi conto della necessità di una nuova etica collettiva, che deve poter essere indirizzata e coordinata, che sia ispiratrice di un sistema politico amministrativamente più affidabile e di un sistema economico moralmente più giusto. Iniziamo finalmente a sentirci tutti interconnessi, cellule di un immenso organismo umano, dove il benessere di tutti dipende da tutti, specie dall'intelligente e pacifico uso di ciò che la natura ci offre e la tecnologia ci sta permettendo di utilizzare.

Potremmo parlare di un'etica ecologica, dove la salvaguardia del proprio interesse si coniuga con l'interesse della collettività, per cui l'impegnarsi per il proprio bene si accorda con il bene comune. Tutto ciò non costituisce una pura convinzione logica o una semplice speranza utopistica: è una constatazione esistenziale, di cui la nostra storia è piena di esempi. Si tratta di una vera e propria evoluzione etica, basata su di una corretta etica interpersonale, generatrice di reciproca energia di vita, e di un'equa etica internazionale, apportatrice di reciproco rispetto e pacifica convivenza fra tutti i popoli.

Usiamo la prima persona plurale, perché è grazie all'apporto di tante visioni del mondo, nonché di svariate esperienze culturali e politiche, che si può arrivare alla proposta di queste considerazioni. Inoltre, è in forza dell'analisi di tanti significativi fenomeni culturali e di altrettante situazioni esistenziali che si può avanzare questa prospettiva. Pertanto, se si dovessero riportare tutti i doverosi riferimenti, non basterebbero migliaia di pagine, perché è grazie all'apporto di tante lungimiranti visioni di vita e alle ardite e sofferte vicende della nostra millenaria storia che si è giunti ad avvalorare questa convinzione.

Ciò che c'è dietro è il dolore e la speranza di tutta l'umanità, nel corso dei secoli. È a tutte le persone e le popolazioni che hanno immaginato, pensato, agito, amato e sofferto per un mondo migliore – subendone le conseguenze, a volte sino al martirio – che si deve ciò che possiamo esprimere e sostenere oggi.

Leggere un libro può rappresentare un arricchimento culturale, una fonte d'informazioni o un semplice passatempo, capace di farci immaginare e magari sognare. Non è questo l'intento di questo scritto.

Questo lavoro riprende sinteticamente e prospetta operativamente la visione e le problematiche esposte nel mio testo *La civiltà della cooperazione*¹, cui riferirsi per l'articolazione delle tematiche, le notazioni di riferimento ad autori e concetti, nonché per la bibliografia.

Questo testo è stato pensato e ideato per costituire un momento di riflessione e una possibile presa di coscienza per tutti coloro che intendano assumere ruoli di responsabilità e funzioni organizzative, al fine di costituire una leadership etica, capace di ridare fiducia alle persone, indurre progettualità al sistema culturale ed economico, generare nuova credibilità nei confronti della classe dirigente.

Non si tratta, pertanto, di un saggio o di un manuale. Questo testo vuol rappresentare una traccia – una traccia concettuale –, volta a indicare, a grandi linee, le caratteristiche del leader etico e le condizioni per il suo costituirsi. A ogni lettore interessato il piacere di ritrovarvi la propria esperienza di vita e di riflettervi le personali aspirazioni e speranze.

Si deve poter pensare alla nuova classe dirigente come a un insieme di persone professionalmente competenti, moralmente integerrime, socialmente legittimate dal sistema sociale nel suo insieme. Solo tale genere di persone, infatti, possono essere eticamente in grado di coordinare gruppi di gestione amministrativa e aziendale nella massima trasparenza, equità ed efficienza. Queste le caratteristiche di base e le fondamentali virtù etiche di quella che si cercherà di delineare come nuova classe coordinante.

Non crediamo si tratti di un sogno utopistico. La consapevolezza della degenerazione morale e della degradazione ambientale, cui si è giunti, ne sono sintomi di un'indispensabile rinascita etica. Si tratta di una presa di coscienza e di un impegno rigenerativo. La possibile confluenza culturale della funzione di questo scritto – oltre che a rappresentare un momento di autoriflessione personale – è nella proposta di corsi di formazione etico-politica, rivolti prevalentemente a giovani motivati, dove integrare prassi e teorie, sperimentazioni creative e

1. Cfr. G. MOLLO, *La civiltà della cooperazione*, Morlacchi, Perugia 2012.

riflessioni critiche, dinamiche interpersonali e gestione di situazioni sociali e ambientali, limiti personali e passioni ideali.

Questi auspicati corsi di formazione etico-politica dovrebbero permettere a tanti giovani – impegnati in compiti che svolgono funzioni socio-culturali – di potersi confrontare con teorie e ispirarsi a principi di valore. Oltre a ciò, dovrebbero incontrarsi con persone e comunità esemplari, che vivono e sperimentano – con tutti i loro limiti – forme di socializzazione democratica e modalità di gestione eticamente attendibili. In tale prospettiva, in ogni capitolo viene proposto un esempio. Questi esempi – individuati e presentati dall'amico e collaboratore Paolo Coletti – costituiscono una sollecitazione riflessiva, per indicare come qualsiasi evento storico o situazione ipotetica possa rappresentare un'occasione per una considerazione di riflessione personale, avente una valenza etica.

Un'autentica formazione etica non è generata da un insieme di conoscenze intellettuali, bensì dall'esercizio di una sensibilità morale in situazione, dove la formulazione di giudizi di valore sia iscritta in azioni, quali condizioni imprescindibili per la necessaria consapevolezza e per la costante verifica. Il percorso formativo che ne discende si presenta ad andamento circolare, dove si parte dalla prassi, per confrontarsi continuamente con la teoria e quindi generare e sperimentare una nuova prassi.

C'è bisogno di tanti leader etici, disseminati in tutte le diverse istituzioni ed enti, pubblici e privati, in grado di fare rete fra loro e di cambiare le regole della vita sociale, rinnovando ciò che si sta perdendo: la fiducia fra Stato e cittadino e la speranza in un mondo migliore.

La via è quella del rispetto per ogni persona, la sicurezza di un mondo del lavoro, dove ci sia il riconoscimento di funzioni e di meriti – nel cercare di offrire a tutti opportunità di realizzazione e collaborazione –, la speranza in un mondo della vita, dove le relazioni umane e le organizzazioni siano ispirate dal principio della solidarietà e dal criterio della giustizia.

Onestà, lealtà e responsabilità ne dovrebbero scaturire come benefici e salutari effetti rincuoranti per l'animo umano, rigenerativi di

autentica umanità. La semplificazione e l'efficienza del sistema istituzionale e burocratico, la certezza del diritto e la funzionalità di tutto il sistema politico ne devono derivare come immediato effetto di efficacia ed efficienza amministrativa, specie nelle istituzioni sociali e nei servizi pubblici – dai comuni alla regioni, dalle scuole alle università, dalle associazioni culturali e ricreative alle grandi aziende – dato che etica, sotto l'aspetto sociale, significa anche ottimizzazione della finalità e dell'uso delle risorse pubbliche.

Fine essenziale che il leader etico deve tener presente è che la sua attività è volta al “bene per tutti” e al “benessere ad ampio raggio”. Quest'atteggiamento pone il leader etico al di là di una logica partitica, che in quanto tale è sempre riduttivamente di “parte”. In tal senso questo testo – che rappresenta un percorso riflessivo – è intenzionalmente provocatorio, senza il miraggio dell'utopia o la ristrettezza di una concezione ideologica.

Il leader etico – pur formato in determinati contesti culturali e attraverso movimenti e associazioni particolari – non deve essere di parte, ma deve essere mosso dalla volontà di partecipazione; dovrebbe, infatti, tener presente l'insieme delle parti in causa, dalle diverse Istituzioni ai vari enti pubblici e privati, dal mondo imprenditoriale alle diverse comunità sociali.

Il suo riferimento deve essere quello del benessere di tutta la collettività, nella continua ricerca del giusto, attraverso l'equo. Tutto ciò, cercando di rispettare e valorizzare ogni persona come parte dell'insieme sociale, pur nella diversità del contributo offerto e della conseguente diversa assunzione di responsabilità.

Il leader etico deve tener sempre presente che ogni parte è sempre parte del tutto e che se una parte prende troppo il sopravvento o crea eccessivo squilibrio, accentuando la disuguaglianza o con evidente ingiustizia, il tutto perde la sua armonia, scadendo nella separazione e generando rivendicazioni e conflittualità. Da tali inique situazioni può generarsi un clima di sfiducia reciproca e di risentimento sociale.

Conseguentemente, possono costituirsi tre deleterie forme di degenerazione sociale: l'individualismo, l'indifferenza e l'incomunicabilità.

Un leader etico deve saper contrastare queste tre degenerazioni, per ricostituire il senso della fiducia reciproca e ridare credibilità alle Istituzioni, attraverso la rigenerazione del senso etico-sociale. Da qui la nuova morale utilitaria.

La nuova morale utilitaria è costituita dalla consapevolezza che l'intesa prima della contesa, il disaccordo che porta a un accordo, la mediazione prima della causa, la comprensione prima della contrapposizione, rappresentano tutte modalità etiche produttrici di benessere per tutti e consentono un costante progresso economico e sociale.

Tale morale è l'opposto della morale utilitaristica: quest'ultima è rivolta solo al bene e al piacere egocentrico dell'individuo o di una parte sociale, spesso a spese degli altri.

Sta al leader etico farsi consapevole della funzionalità di una morale utilitaria, da considerare con uno sguardo previdente in avanti, in forza anche di uno sguardo retrospettivo in dietro, attraverso il quale porsi domande ipotetiche su di un diverso possibile andamento storico. Ci deve esser consapevolezza che sia la storia personale sia quella collettiva possono avere esiti prevedibilmente migliori, se si cerca di comprendersi vicendevolmente e di venirsi incontro. Sotto questo aspetto questo testo vuole essere intenzionalmente provocatorio.

Il leader etico – ispirandosi a tutti i grandi uomini e donne testimoni di giustizia e portatori di pacificazione – deve poter esercitare le arti della mediazione e dell'armonizzazione, in forza di una lungimiranza intelligente, capace di prevenire disaccordi, contrapposizioni e disagi.

Questo il germe evolutivo – sotto l'aspetto sociale e morale – di chi intenda promuovere nuova speranza, volta a rigenerare una rinnovata vita collettiva, dove ci possano essere dignitose prospettive di vita per tutti. Resta sempre valida, per questo, quella massima di Rousseau, che sostiene che coloro che vorranno trattare separatamente la politica dalla morale, non comprenderanno mai niente dell'una e dell'altra.